

## III I GUAI DELLA SINISTRA

La fuga dei cattolici

# La carica dei 60 che hanno detto addio al Pd

Da Rutelli alla Binetti: senatori, deputati e semplici consiglieri comunali lasciano la sinistra per Udc, Api e IdV



### NUOVI ALLEATI

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini con il nuovo acquisto Paola Binetti, fuoriuscita dal Partito Democratico Olycom

### III ELISA CALESSI

■■■■ È uno smottamento progressivo. A volte rumoroso, altre silenzioso. Qualche volta accompagnato da polemiche nazionali, come nel caso di Francesco Rutelli e di Paola Binetti. Altre volte confinato a dibattiti locali, ma con perdite non meno dolorose. La silenziosa emorragia di moderati, pri-

ma ancora che cattolici, che nell'ultimo anno ha colpito il Pd, con l'uscita di parlamentari o amministratori locali verso l'Udc, l'Alleanza per l'Italia, ma anche verso altri partiti (dall'IdV a Sinistra, Ecologia e Libertà), va da Nord a Sud. E non accenna a fermarsi. Tra parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali e sindaci si arriva a una sessantina. Senza contare i comuni più piccoli, se no la lista sarebbe infinita.

### L'ATTACCO DI AVVENIRE

Per questo l'attacco di Avvenire, che ha denunciato come la rappresentanza dei valori cattolici sia diventata impossibile nel Pd, non è un fulmine a ciel sereno. Piuttosto certifica un divorzio che si è consumato da tempo. Nelle periferie, prima ancora che a Roma. Ieri Binetti, in Transatlantico, spiegava a un ex compagno di partito: «La presa di posizione di Avvenire è pesante. Se il quotidiano della Cei arriva a dire certe cose, vuol dire che si ritiene che l'incompatibilità sia ormai assodata». L'allarme è anche tra chi resta.



Pierluigi Castagnetti è uno dei più preoccupati. Se nel Lazio vince Emma Bonino, ha scritto su Europa, di fatto si aprirà un nuovo congresso. L'esponente radicale, osservava Castagnetti, legittimamente userà quel risultato per imporre i temi che le sono più cari nell'agenda politica. A quel punto il Pd cosa farà? Accetterà, rinunciando al suo profilo plurale? Combatterà chi ha eletto? Ma Castagnetti non è l'unico a segnalare un disagio. «Quale è il confine oltre il quale diviene incompatibile la permanenza in un medesimo partito? E noi cattolici che lo abbiamo cofondato possiamo consentire che si trasformi in qualcosa di diverso dall'idea originaria, con un tratto di radicalismo lontano dalla nostra visione?», si domanda Enrico Farinone, deputato del Pd. E Giorgio Merlo, ex Margherita: «Nessuno nel Pd vuole dar vita ad una corrente cattolica. Molti, però, sostengono la necessità di ridare subito vigore e visibilità ad un'area politica, quella popolare e cattolico-democratica che non rinuncia a scomparire nel calderone di una presunta e futuribile nuova identità del partito».

La sofferenza, però, non è solo tra gli ex Margherita. «È come se ci fosse una conventio ad excludendum, ma senza che esistano più i comunisti», ragionava la fassiniana Marina Sereni, ieri, nel cortile di Montecitorio. «Ma come? Casini ci mette un dito nell'occhio, mettendoci contro la Binetti in Umbria, e noi che facciamo? Lo candidiamo premier? Non vorrei che stessimo tornando alla vecchia divisione dei compiti: di qua i democristiani, di là gli altri. Se fosse così, il Pd non avrebbe più senso». Sarebbe la fine del Pd. Una fine che sono in tanti a evocare. Per scongiurarla. Ma intanto viene evocata. Lino Duilio, deputato Pd, ex Margherita, lo spiega a Libero con un paragone: «Rischiamo di essere come l'angelo di Benjamin che va avanti, ma con la testa rivolta all'indietro. La scommessa del Pd era costruire un soggetto che riunisse diverse culture. Se questo fallisce, se si torna alle vecchie identità, è chiaro che il Pd non ha più senso». E il problema, insiste con Libero Francesco Saverio Garofani, riguarda tutti, non solo i cattolici: «La sfida del Pd», osserva, «era fare una sintesi tra diverse

culture democratiche per costruirne una nuova. Ma è un lavoro di mediazione. Certo, se una parte dichiarasse l'inutilità di questo lavoro, sarebbe la fine del Pd».

Per molti questa fine è già certificata. Dall'inizio della legislatura sono sedici i parlamentari che hanno lasciato il Pd. Sei verso l'Udc (Pierluigi Mantini, l'ex presidente della Commissione Sanità Dorina Bianchi, l'ex presidente della provincia di Lecce Lorenzo Ria, gli ex teodem Paola Binetti, Enzo Carra, Renzo Lusetti), nove verso Api (oltre a Rutelli, i deputati Bruno Cesario, Donato Mosella, Marco Calgaro, Gianni Vernetti, Linda Lanzillotta, Massimo Calearo e i senatori Claudio Gustavino e Franco Bruno), uno verso il Gruppo Misto (Riccardo Villari).

Poi c'è la carica degli amministratori. Nel Lazio sono approdati nell'Udc un consigliere regionale (Antonio Zanon) e uno di Roma (Alessandro Onorato). Mentre nell'Api di Rutelli hanno traslocato due consiglieri regionali (Gianfranco Bafundi e Wanda Ciavaldi). In Campania ha lasciato il Pd per l'Udc il consigliere regionale Pasquale Sommese, seguito da tre consiglieri comunali. A Caserta, invece, si è consumata una vera e propria diaspora dal Pd a favore di Rutelli. Lo hanno seguito il sindaco Nicodemo Petteruti, ben quattro assessori (Gianfranco Fierro, Antonio Ciontoli, Biagio Esposito, Giuseppe Casella) e due consiglieri comunali (Aldo Santillo e Nicola Gentile). Ma il terremoto non riguarda solo il Sud. In Veneto ha lasciato il Pd per l'Udc Marco Zabotti, consigliere regionale, mentre ha seguito Rutelli Alessio Vinello, ex assessore di Massimo Cacciari. Ancora: hanno detto addio al Pd per l'Udc due consiglieri comunali di Genova (Gian Lorenzo Bruno e Umberto Lo Grasso) e uno di Foggia (Nando Frattulino), un consigliere comunale di Messina (Marcello Greco), l'ex presidente del consiglio comunale di Pescara, Vincenzo Dogali, due consiglieri comunali di Venezia (Fabio Toffanin e Giovanni Salviato, ex Margherita), due consiglieri comunali di Ostuni e quattro di Tivoli.

#### LA FUGA IN PERIFERIA

Altrettanto lungo è l'elenco di

chi nelle periferie ha detto addio al Pd per Api: oltre ai due del Lazio e all'intero gruppo dirigente di Caserta, Gavino Olmeo, consigliere comunale di Torino, Alberto Mattioli, ex vice presidente della provincia di Milano, Maria Gatto, consigliere comunale di Castel Volturno, Marino Roselli, ex presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo, Enrico Pertossi, ex assessore del Friuli, Dino Latini, ex sindaco di Osimo, Filippo Lippiello, ex sindaco di Guidonia, Mario Bonomo, deputato regionale della Sicilia, Manlio Mele, assessore comunale di Alcamo, Antonio Iacono, consigliere provinciale di Siracusa. E c'è perfino chi ha lasciato il Pd per seguire Nichi Vendola, come il sindaco di Andria.

#### TRANSFUGHI

##### VERSOL'UDC

**DEPUTATI:** Paola Binetti; Enzo Carra; Renzo Lusetti; Lorenzo Ria; Pierluigi Mantini. **SENATORI:** Dorina Bianchi. **CONSIGLIERI REGIONALI:** Antonio Zanon (Lazio); Pasquale Sommese (Campania); Marco Zabotti (Veneto). **CONSIGLIERI COMUNALI:** Alessandro Onorato (Roma); Fabio Benincasa, Rosario Giudice e Roberto De Masi (Napoli); Gian Lorenzo Bruni e Umberto Lo Grasso (Genova); Nando Frattulino (Foggia); Marcello Greco (Messina); Vincenzo Dogali (Pescara); Fabio Toffanin e Giovanni Salviato (Venezia); Antonio Molentino e Ernesto Camassa (Ostuni); Tonino Bernardini, Luciano Conti, Antonio Pisapia e Bernardino Romiti (Tivoli). **POLITICI PD:** Matteo Costantini (ex segretario di sezione del Pd di Via dei Giubbbonari); Marino Capobianchi e Ezio Fiorenzi (Pd di Tivoli); Antonio Saccone (ex presidente Circoscrizione di Roma); Alberto Patruno (presidente di Circoscrizione a Napoli).

##### VERSOL'API

**DEPUTATI:** Bruno Cesario; Donato Mosella; Marco Malgaro; Gianni Vernetti; Linda Lanzillotta e Massimo Calearo. **SENATORI:** Francesco Rutelli; Claudio Gustavino; Franco Bruno (ex coordinatore Margherita). **CONSIGLIERI REGIONALI:** Gianfranco Bafundi e Wanda Ciavaldi (Lazio); Mario Bonomo (Sicilia). **ASSESSORI COMUNALI:** Nicodemo Pettoruti (sindaco di Caserta); Manlio Mele (Alcamo); Gianfranco Fierro, Antonio Ciontoli, Biagio Esposito e

Giuseppe Casella (Caserta).  
CONSIGLIERI COMUNALI:  
Gavino Olmeo (Torino); Aldo  
Santillo e Nicola Gentile (Ca-  
serta); Maria Gatto (Castel  
Voltumo). ALTRI: Alberto  
Mattioli (ex pres. prov. Mila-  
no); Alessio Vinello (ex ass.  
giunta Cacciari); Marino Ro-  
selli (ex pres. cons. reg. Abruz-  
zo); Enrico Pertossi (ex ass.  
giunta Illy); Dino Latino (ex  
sindaco di Osimo); Filippo  
Lippiello (ex sindaco Guido-  
nia); Antonio Iacono (cons  
Prov. Siracusa).

**VERSO ALTRI**

Riccardo Villari (deputato,  
all'Mpa); Vincenzo Zaccaro  
(sind. Andria Sinistra e Liber-  
tà); Raffaella Salzillo (all'IdV);  
Paola Pontillo (al Psi).